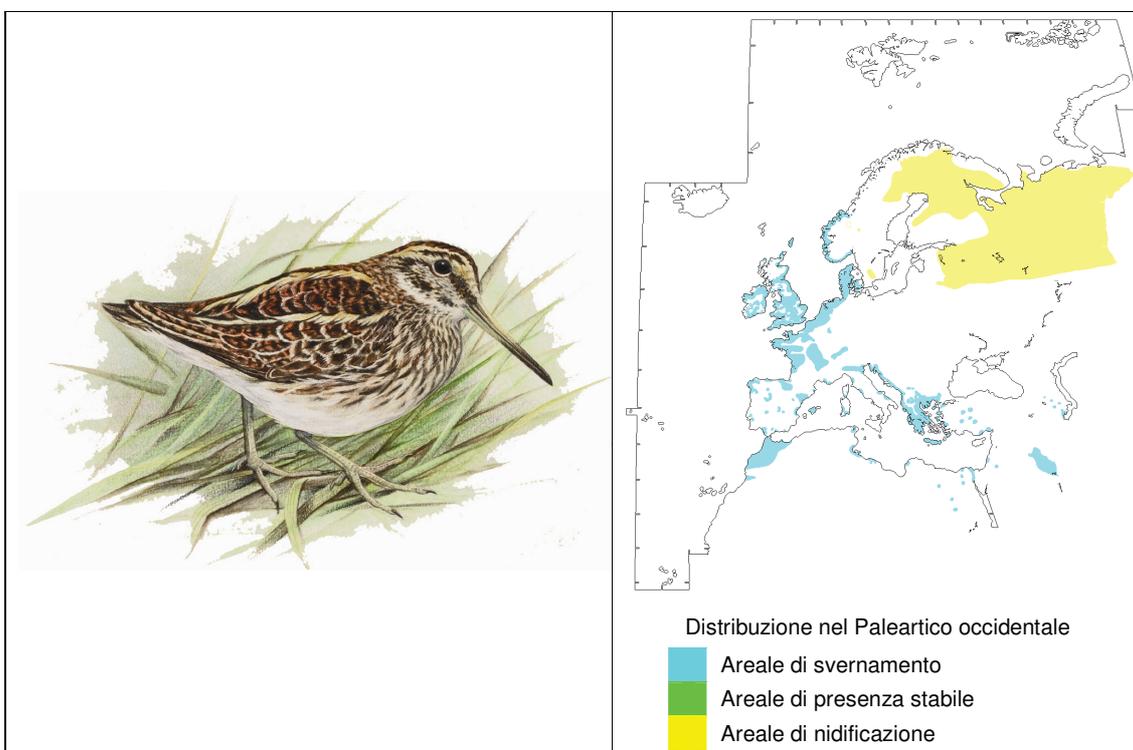


FRULLINO *Lymnocryptes minimus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Allegato III
Convenzione di Bonn	Allegato II
Direttiva Uccelli	Allegato II/1, III/2

Stato di conservazione

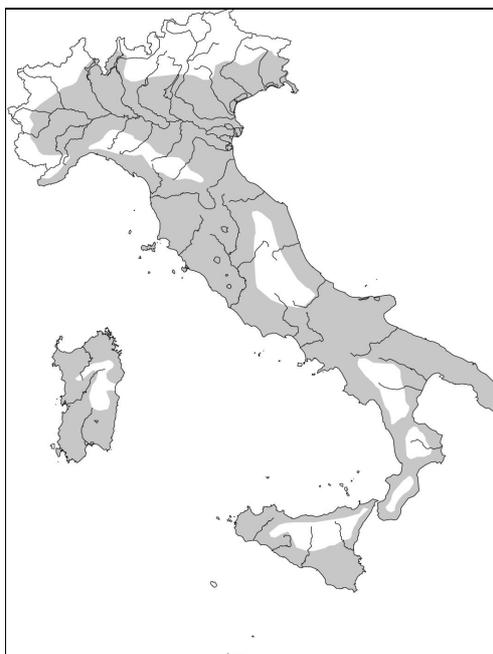
SPEC: SPEC 3	IUCN Red List: non segnalata
Status: stato di conservazione sfavorevole (in declino)	
Criteri: declino moderato e recente	

Consistenza e *trend* a livello europeo

La consistenza della popolazione nidificante in Europa è stimata in meno di 70.000 coppie. Tale popolazione ha fatto registrare una generale stabilità tra il 1970 ed il 1990; nell'arco del decennio successivo la consistenza si è mantenuta stabile nella maggior parte del suo areale europeo mentre ha fatto registrare una riduzione in Russia, dove è presente un nucleo numericamente importante. La specie ha quindi subito un moderato declino (con un decremento della consistenza complessiva comunque superiore al 10%) e, pertanto, è attualmente considerata in declino.

Presenza in Italia

La specie non nidifica nel nostro Paese, ma è presente come migratrice regolare e svernante, non ugualmente distribuita (più frequente nelle regioni del medio-alto Tirreno, alto Adriatico, Pianura Padana e Sardegna).



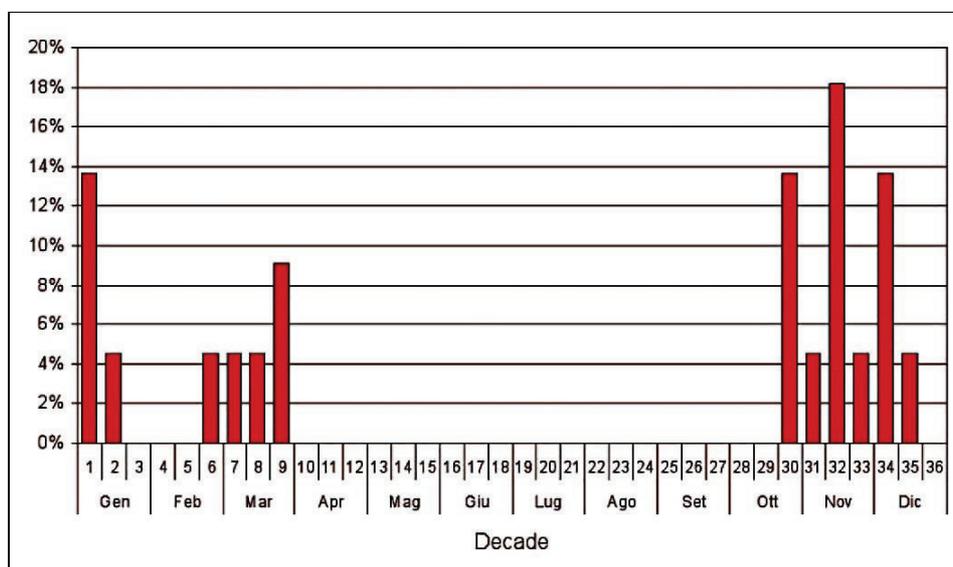
Areale di svernamento

Fenologia della migrazione

La migrazione post-nuziale avviene tra la fine di agosto e il mese di dicembre, con picco tra la metà di ottobre e novembre, mentre quella pre-nuziale si svolge da metà febbraio ad aprile, con il massimo sviluppo in marzo.

La percentuale maggiore di soggetti marcati all'estero e ricatturati in Italia si osserva durante la migrazione autunnale e nel periodo di svernamento. Le segnalazioni iniziano dalla terza decade di

ottobre e proseguono fino alla seconda decade di gennaio, mostrando alternativamente picchi e cali di frequenza col susseguirsi delle decadi. Le segnalazioni ricominciano poi con la terza decade di febbraio e proseguono fino alla fine di marzo, mettendo in evidenza fasi più tardive della migrazione primaverile.



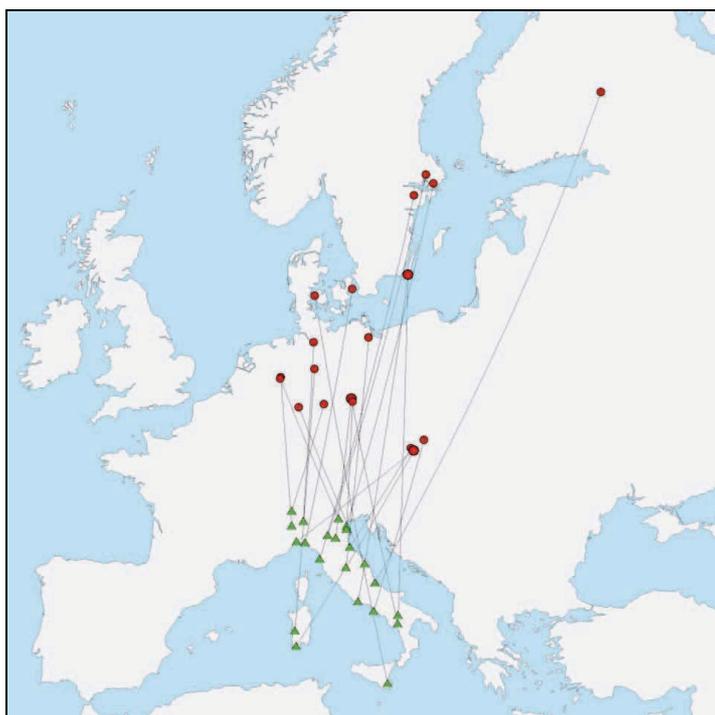
Fenologia delle ricatture effettuate in Italia di frullini inanellati all'estero (dimensione del campione analizzato = 22).

Il periodo di migrazione pre-nuziale definito per l'Italia nel documento ORNIS della Commissione Europea va dalla prima decade di febbraio all'ultima decade di aprile.

Provenienza delle popolazioni che frequentano l'Italia

I frullini inanellati all'estero e ricatturati in Italia provengono dall'Europa centro-settentrionale e dalla Scandinavia. La Germania è il Paese maggiormente rappresentato, seguito da Svezia e Repubblica Ceca.

Frullino *Lymnocyrtes minimus*



Località di inanellamento dei frullini che raggiungono l'Italia (dimensione del campione analizzato = 22).

Consistenza attuale e *trend* della popolazione svernante

Viste le caratteristiche ecologiche e comportamentali della specie e le metodologie utilizzate nei censimenti invernali organizzati da *Wetland International* ed INFS (oggi ISPRA), non è stato possibile ottenere stime attendibili. In ogni caso, l'ordine di grandezza della popolazione svernante può essere probabilmente definito in alcune centinaia di individui. Si osservano, inoltre, ampie fluttuazioni interannuali delle presenze, legate alle condizioni ambientali e meteorologiche.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili; essi vengono applicati in maniera regolare e sufficientemente esaustiva per quanto concerne la componente svernante delle popolazioni secondo lo schema adottato da *Wetland International* ed INFS (oggi ISPRA). Non vengono invece realizzati monitoraggi sistematici relativi alla componente migratrice delle popolazioni.

Il periodo di caccia attualmente previsto dalla normativa nazionale (terza domenica di settembre-31 gennaio) è coincidente con le indicazioni contenute nel documento ORNIS della Commissione Europea (vedi tabella a pag. 171). Va osservato che ulteriori dati raccolti e trasmessi

ufficialmente alla Commissione stessa da parte dell'INFS (oggi ISPRA) confermano l'inizio della migrazione pre-nuziale nella prima decade di febbraio (Spina e Serra, 2003, Andreotti, Serra e Spina, 2004).

La gestione venatoria per questa specie, come per gli altri uccelli acquatici, dovrebbe essere realizzata in maniera commisurata alla consistenza media delle popolazioni svernanti e/o migranti, da cui la necessità di garantire sempre l'esistenza di forme idonee di monitoraggio delle popolazioni, di formulazione dei piani di prelievo e di verifica dei carnieri. Stanti le attuali modalità con cui è consentito il prelievo venatorio (limiti di carnieri non commisurati alla consistenza delle popolazioni), appare fondamentale evitare il prelievo o il semplice disturbo venatorio nei periodi di massima vulnerabilità delle popolazioni (migrazione pre-riproduttiva, periodo di muta e emancipazione dei giovani, ondate di maltempo).

E' da raccomandare una pronta ed omogenea sospensione della caccia ove le circostanze meteo-climatiche invernali la richiedano, non solo sui terreni effettivamente interessati da neve e gelo ma anche in una fascia cuscinetto attigua, con estensione del provvedimento ad almeno cinque giornate successive al ripristino di condizioni termiche normali. Per ragioni pratiche potrebbe essere opportuno utilizzare come parametro di riferimento una soglia definita di temperatura invece della presenza di neve e/o ghiaccio. Analoga strategia gestionale è da prevedere nei casi di annate siccitose, almeno nelle regioni centro-meridionali, quando concentrazioni anormalmente elevate di soggetti sulle poche zone con idoneo grado di umidità possono rendere gli stessi particolarmente vulnerabili. Per tale ragione, le zone umide artificiali di piccola estensione create per la caccia agli uccelli acquatici dovrebbero essere mantenute in acqua durante l'intero arco dell'anno, favorendo anche la nidificazione di diverse specie. La realizzazione di interventi di ripristino ambientale, spesso attuate a fini venatori, ha peraltro localmente consentito in Italia l'insediamento di nuove popolazioni, giunte in pochi anni a livelli anche di importanza nazionale. Tali interventi, se correttamente svolti, risultano una pratica da raccomandare diffusamente, anche al di fuori dei pochi ambiti regionali che li hanno sinora sperimentati.

Nel caso di zone che ospitano altre specie di limicoli protette e/o prioritarie, in quanto minacciate, la somiglianza con il Beccaccino suggerisce l'opportunità di provvedimenti di divieto per entrambe le specie su porzioni rappresentative di territorio o nei periodi durante i quali si verifica la loro compresenza. Il problema dell'abbattimento involontario di specie protette potrebbe essere in parte attenuato qualora si adottassero serie forme di specializzazione dei cacciatori, comprensive di appositi percorsi didattici ed esami di idoneità; quest'ultima, infatti, non è assicurata dagli attuali meccanismi di abilitazione alla caccia.

Risulta, infine, urgente dare pratica attuazione, attraverso un apposito strumento normativo, al recepimento dell'accordo AEWA che, tra le altre azioni, prevede il divieto dell'uso in zone umide di munizioni da caccia con pallini di piombo, che hanno dimostrato di indurre una mortalità additiva nelle popolazioni degli uccelli acquatici.